

Amelia e la fitolacca

Andavano a scuola da soli perchè la scuola era vicina. “Cosa sono questi pallini?” chiese Amelia al fratello “Non lo so, ma non mangiarli!”.

Amelia, quando era più piccola, metteva tutto in bocca e per questo, anche adesso che faceva già la prima elementare, tutti si raccomandavano di evitare di farlo. Le palline erano un bel grappoletto di frutticini blu scuro attaccati ad un raspo rosso.

Lo stradino che percorrevano era già soleggiato e il sole rendeva i fruttini belli lucenti.

Sembravano dire: “Toccamì, prendimi, mangiami...”.

Noi sappiamo che molte piante lanciano davvero questo tipo di inviti, soprattutto agli uccelli, per far spargere i loro semi e riprodursi. L'uccello vede il frutto succoso e colorato, lo mangia, poi espelle i semini sul terreno.

Fatto sta che la fitolacca che cresceva ai lati della stradina era così bella da richiamare l'attenzione anche di Amelia. No no, non voleva mangiarsela, ormai non lo faceva più, aveva già avuto i suoi guai da piccola (meno male, diciamo noi, perchè la pianta è velenosa)!

Voleva solo raccoglierne un grappoletto. Come la toccò, due o tre fruttini maturi si aprirono immediatamente nelle sue mani e una grande macchia di inchiostro viola cominciò a colarle tra le dita. Immaginate la scena al rallentatore: schiaccia lievemente il grappolo, sente il palmo bagnato, si guarda le manine e vede questo bel colore scuro scendere lentamente ma drammaticamente sul suo grembiolino bianco. Si fermò con la bocca spalancata e subito dopo lanciò un grido.

Suo fratello, due passi avanti, si fermò allarmato: una spina? Un ragno? Amelia infilava le mani dappertutto e c'era da aspettarselo. Ma quella grande macchia che si allargava sul grembiolino era veramente inaspettata. Amelia ora piangeva. Arrivarono a scuola, tutti i bambini la guardavano e Amelia teneva la testa bassa tra lacrime e naso che colava. La maestra non si perse d'animo: in fondo era solo una macchia!

Aiutò Amelia a togliere il grembiule: a casa un energico lavaggio avrebbe rimediato al disastro. Per far tornare le mani come nuove ci volle comunque un gran stofinare e tanto sapone.

In classe la pianta divenne l'argomento del giorno. "Si chiama **fitolacca**, o uva turca, anche se è americana, spiegò la maestra, ed ha anche un nome latino, come tutte le piante e gli animali, così gli studiosi della natura possono capirsi in tutto il mondo. **Phytolacca americana** è il suo. E' un po' impicciona e si intrufola dappertutto. Ha bei colori e anche a me piace averla in giardino. Non mangiatela eh! Solo gli uccelli possono farlo! E' invadente, macchia, è velenosa ma, con il trattamento giusto, ha delle proprietà medicinali.

Vuol dire che domani andremo a scoprirla, la disegneremo, raccoglieremo i suoi fruttini con i guanti e li useremo per dipingere!"

E infatti ora, sul muro della classe c'è una mostra di acquerelli in viola.

